



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27-29 Novembre 1998

TAVOLA ROTONDA

“Ipogei della Daunia:

Culti e riti funerari nella media età del Bronzo”

A T T I

Tomo Secondo

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 1999

La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia

Accademia di Belle Arti di Foggia

La revisione dello scavo e dei materiali della tomba di Casal Sabini e lo studio degli ipogei di Pisciuolo¹ hanno contribuito all'approfondimento delle prime fasi dell'età del Bronzo pugliese, soprattutto in relazione alle analogie formali riscontrate con materiali transadriatici o egei, che consentono di formulare ipotesi di cronologia relativa ed assoluta.

Tomba 1 di Casal Sabini

La tomba 1 di Casal Sabini fa parte di un gruppo di tre tombe ipogee (PONZETTI, BIANCOFIORE 1957, p.155) venute alla luce negli anni Cinquanta sulla strada per Santeramo in Colle, insieme a tombe di età arcaica ed a tre fornaci. La tomba nota nella letteratura archeologica per la presenza dell'osso a globuli fu quella indagata dal Ponzetti e contrassegnata come "tomba 1".

La pianta della tomba pubblicata dal Ponzetti (PONZETTI, BIANCOFIORE 1957, fig.1:a),

¹ Desidero ringraziare la dott.ssa Donata Venturo, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Altamura per aver concesso lo studio dei materiali presentati in questa sede. La documentazione grafica dei vasi è di Angela Lucia Innesso, i grafici e le piante di Piero Bosna.

fu successivamente modificata dal Biancofiore (Biancofiore 1977), con alcune differenze nel dromos, che sembra essere a gradini (fig. 1:b), risultando quindi analogo a quello della struttura 5 di Toppo Daguzzo (Cipolloni 1987, p. 71 nota 61) e per la presenza di una nicchia sulla banchina sul lato Est. La tomba è costituita da un dromos molto stretto a piano fortemente inclinato che dà accesso ad una camera a pianta ellissoidale con soffitto piano. La chiusura tra dromos e cella era formata da una lastra di pietra, che fu trovata ancora *in situ*.

La tomba presenta apertura a S (mentre nelle strutture dolmeniche e in molte specchie si ha orientamento ad E). Ponzetti seguì personalmente lo scavo del dromos e solo in parte quello della cella, ma segnalò tutti gli oggetti di cui prese visione diretta al momento del rinvenimento (Ponzetti, Biancofiore 1957, pp.157-161). Le deposizioni, tutte nella cella (fig.1:c), erano pertinenti ad “almeno dieci” individui; L. Cardini indica invece sedici individui, di cui dieci adulti tre giovani e tre bambini (Ponzetti, Biancofiore 1957, pp. 157, 165; manca la determinazione del sesso).

La sepoltura sul “letto funebre” nella nicchia ad Est, probabilmente una sepoltura di rilievo, era posta sul fianco sinistro ed aveva come corredo il solo osso a globuli².

Nella zona centrale della tomba gli individui erano deposti su due livelli; cinque avevano la testa rivolta a N e due, di cui uno leggermente rannicchiato, a S, verso il portello. Il rituale di inumazione non prevedeva quindi la rimozione delle sepolture precedenti, contrariamente a quanto accadeva nelle sepolture della *facies* di Laterza, secondo un costume funerario che continua nel Protoappenninico (Cipolloni Sampò 1986). I vasi ritrovati presso questo gruppo in corrispondenza della testa di due individui erano la brocca (fig. 3:1), la scodella monoansata (fig. 3:9), la scodella di grandi dimensioni con fondo umbilicato (fig.3:10) e il frammento di ceramica detta “di tipo minio” (la descrizione del frammento “frammento di grande olla di impasto grigio scuro a parete sottilissima e non lucidata, quasi certamente lavorata alla ruota” sembra effettivamente corrispondere alla ceramica minia), per i quali non è chiaro se appartengano tutti allo stesso livello di deposizioni, fra questi livelli - peraltro - non sembra esserci un consistente strato di separazione, il che potrebbe forse indurre a pensare a momenti di sepoltura non molto distanti nel tempo. Sulla parete Ovest erano due individui semirannicchiati con la testa S e nello spazio fra di essi e le sepolture del gruppo centrale era situato boccale a botte con ansa a nastro tipo Palma Campania tipo Palma Campania (fig.3:7) che Ponzetti dice essere stato rotto intenzionalmente in due.

² Sull'interpretazione sociale dei “letti funebri” nelle sepolture ipogeiche dell'età del Bronzo: CAZZELLA 1987:332, in cui si propone una relazione fra tale struttura e il personaggio o i personaggi per cui la tomba è stata inizialmente costruita. Sui rituali funerari nell'età del Bronzo: CIPOLLONI SAMPÒ 1986, con bibliografia precedente; CIPOLLONI SAMPÒ 1987.

Nella seminicchia di sinistra fu ritrovato un unico inumato, deposto sul fianco destro, rannicchiato, con la testa a S. I due oggetti di corredo sono il frammento di boccale con fori (fig. 3:6) e parte di un'olletta quadriansata (fig.3: 8). Presso il portello furono trovati i frammenti di un'olletta carenata (fig.. 3:5), di un "grande vaso" e di un "lisciatoio" in selce, menzionati da Ponzetti ma non più rintracciabili fra i reperti. Dalla ripulitura della cella provengono un frammento inedito con decorazione genericamente ricollegabile alla *facies* di Laterza-Cellino (fig.3:4) ed una fuseruola in osso (fig.3:3)³. Presso la parete sul lato NO Ponzetti rinvenne le tracce di un focolare delimitato da pietre. Tracce di carbone e ceneri ricoprivano anche le sepolture del gruppo centrale.

La struttura della tomba con dromos allungato, cella e pianta ovale con banchine trova lontani paralleli nell'Antico Cipriota III (CATALDO 1996, p.114, ivi bibliografia). La presenza della nicchia si ritrova inoltre, in contesti indigeni, a S. Martino di Matera, a S. Vito dei Normanni e nelle tombe 5 e 4 di S. Domenica di Ricadi (PATRONI 1898, fig. 111; LO PORTO 1962-63; ARDOVINO 1977, pp.5-17, fig. 5).

È stato notato che questo insieme di ipogei⁴, insieme ad una "grotta" che rimase inesplorata, si può inquadrare in una tipologia di piccoli gruppi di tombe ipogeiche, già attestata in ambito Laterza (CIPOLLONI SAMPÒ 1987, pp.116-117).

Il complesso vascolare della tomba 1 di Casal Sabini pone diversi interrogativi, legati alle probabili associazioni degli oggetti e delle deposizioni e alla cronologia⁵. Sembra di poter affermare che le prime deposizioni siano quelle nelle nicchie laterali. La sepoltura nella nicchia destra aveva come corredo l'osso a globuli, unico reperto già stato ampiamente considerato in tutti gli studi precedentemente effettuati sulla tomba (PONZETTI, BIANCOFIORE 1957, p.169, fig.1. BIANCOFIORE 1977). Nell'ambito di una rassegna di confronti con gli oggetti della medesima tipologia è stata evidenziata la netta somiglianza con quelli di Troia IIg (SCHLIEMANN 1884, p.125,fig.41. BLEGEN *et alii*, 1950, pp. 363, nn 35-528. EVANS, 1956, p.88, fig.10. SETTI, ZANINI 1996, pp. 622-623) e con l'esemplare di Lerna, proveniente da un livello di contatto fra Elladico Antico e Medio (CASKEY 1954, p.22, pl.9: g) e mentre gli esemplari siciliani, ritrovati in siti della *facies* di Castelluccio (ORSI 1892; BERNABÒ

³ Oggetti analoghi sono stati rinvenuti nei contesti funerari del Materano (Murgia Timone-tomba 1. PATRONI 1898: fig.64) e a Grotta Manaccore (RECCHIA 1993: fig.23). Un confronto più antico è in area transadriatica nella tomba 3 di Lad della *facies* di Cetina (MAROVIC 1991: sl.75).

⁴ La tomba 2, già depredata in antico, presentava struttura analoga a quella della tomba 1 ma con dromos a gradini, cella ovale "disposta con l'asse maggiore in linea con la portella" (PONZETTI, BIANCOFIORE 1957:155, nota 3). La tomba 3 si differenzia per la cella rotonda con volta a calotta sferica, alta al centro appena 1.20 m con dromos molto lungo terminante con antecella, in cui sembrano essere intagliati in maniera rudimentale alcuni gradini.

⁵ CATALDO 1996, con analisi dettagliata dei confronti.

BREA 1976-77; HOLLOWAY 1986) presentano globuli di diametro decrescente, e quello maltese sembrerebbe più affine a questi ultimi (EVANS 1956, p.85, fig.7). Si potrebbe forse ipotizzare, come spunto di ricerca, un contatto con ambienti peloponnesiaci o anatolici, mentre sembrerebbe meno probabile un rapporto diretto con la Sicilia. La sepoltura sulla banchina con l'osso a globuli come corredo, appare intenzionalmente separata dalle altre inumazioni, ed è sicuramente riferibile ad un personaggio di rilievo. La cronologia degli ossi a globuli è abbastanza ampia: gli esemplari di Troia provengono da Troia IIg, anche se il riferimento stratigrafico degli scavi Schliemann potrebbe non essere molto sicuro. Forse un esemplare proviene da Toia III, quindi dopo la distruzione della città precedente (HOLLOWAY 1981, pp. 18-19). Troia IIg dovrebbe avere termine, in cronologia calibrata prima del 2450-2350 a.C., data iniziale di Troia III (KORFMANN, KROMER 1993). L'osso a globuli di Lerna si collocherebbe fra il 2329-1969 (data calibrata probabilmente riferibile al campione P 299 dei livelli EH III: MANNING 1995, p.172) e 2355-1955 (data calibrata del campione P 303A dei livelli MH: MANNING 1995, pp.73-174)⁶.

I vasi di corredo della sepoltura nella nicchia di sinistra, cioè il frammento di vaso con fori e l'olletta quadriansata sembrano connessi con la *facies* transadriatica di Četina e richiamano molto da vicino esemplari egei.

Un secondo momento di deposizione potrebbe essere costituito dalle due sepolture lungo la parete Ovest, se il boccaletto con ansa a nastro tipo Palma Campania, è da associare ad esse, e - forse - parte delle sepolture del gruppo centrale, in relazione alla presenza della brocca, che trova un confronto quasi puntuale in un'olla mesoelladica dall'acropoli di Atene ed è simile ad un esemplare a profilo biconico della Specchia I De Giorgi, con la quale ha in comune l'attacco a placca dell'ansa (che però nella brocca di Casal Sabini è appena evidente, mentre il vaso della specchia conserva un attacco ben differenziato dal corpo, con imitazione di borchie, molto più simile a quelli della tomba di S. Vito de Normanni: LO PORTO 1964, tav. IV:5), e del frammento di ceramica descritta come ceramica minia, qualora se ne accetti l'identificazione proposta da Ponzetti.

Tali elementi riportano ad un ambito cronologico parallelizzabile al Mesoelladico, e corrispondente - forse - ad un momento avanzato della *facies* di Palma Campania. Per le specchie salentine, già in precedenza era stata proposta l'attribuzione di parte degli elementi al Bronzo antico (DAMIANI *et alii*, 1984, p. 26).

In questo gruppo centrale, sulla base della descrizione di Ponzetti, è forse individuabile un'ulteriore fase di deposizione, anche per la presenza della scodella

⁶ In generale viene in questa sede accettata la cronologia di Warren e Hankey (WARREN, HANKEY 1989). Gli autori spesso non forniscono le calibrazioni di alcuni campioni che vengono citati in questo contributo, per le quali ci si è avvalsi delle tabelle di Manning (MANNING 1995).

con orlo rientrante ed ansa a nastro corto al di sotto, che trova confronto nella Specchia I De Giorgi (cfr *infra*) con un esemplare con ansa a maniglia forse avvicinabile anche a tipi del Bronzo medio (variante tipo 42 BM: COCCHI GENICK *et alii*, 1995, p.52, fig. 14). Le anse a nastro corto impostate sotto l'orlo si trovano spesso su scodelle della *facies* del Bronzo antico calabrese di Cessaniti (MARINO, PACCIARELLI 1996, fig. 2. Un esemplare molto simile a elementi di detta *facies* proviene dalla Puglia settentrionale: S. Ferdinando di Puglia-Ipogeo di Terra di Corte: TUNZI SISTO 1996, fig. 1:4) e in quella di Palma Campania, mentre diventano molto più rare nelle fasi iniziali del Protoappenninico (Toppo Daguzzo-ipogeo 5, Pisciuolo 2, tomba di S.Francesco di Matera).

La grande scodella a parete convessa è scarsamente caratterizzata, anche se sembra avere qualche analogia con gli scodelloni delle specchie.

L'olletta carenata ritrovata vicino al portello, che presumibilmente dovrebbe essere pertinente alle ultime deposizioni, ha confronti sia in contesti di Capo Graziano, sia con materiali protoappenninici della capanna 1 di Cavallino. Tuttavia il frammento è abbastanza esiguo, per cui non consente in inquadramento più puntuale. Ad ogni modo l'olletta, considerata insieme alla scodella monoasata, sembrerebbe maggiormente indiziare un momento iniziale del Protoappenninico che non una conclusione di frequentazione nel periodo corrispondente alla *facies* di Palma Campania.

I confronti di molti elementi delle specchie con la *facies* del BA2 calabrese di Cessaniti-Capo Piccolo (MARINO, PACCIARELLI 1996), recentemente individuata e con i momenti non avanzati della cultura di Capo Graziano - in particolare con i reperti di Filicudi - hanno consentito di configurare alcuni tratti dell'aspetto definito Orizzonte avanzato Bronzo antico della Puglia centromeridionale (CATALDO, 1996, pp. 143-147).

Nella tomba 3 i frammenti di una stessa forma vascolare unici reperti ritrovati nella struttura (CATALDO 1996, fig.3), potrebbero suggerire il profilo di un boccale con collo troncoconico; anche la decorazione sembra analoga al boccale tipo Cetina, dell'ipogeo 2 di Pisciuolo, per cui sembrerebbe di poter proporre anche per questa tomba una datazione in un periodo corrispondente alla fase di espansione della cultura di Cetina, corrispondente grossomodo all'EHI (cfr. *infra*).

Gli ipogei di Pisciuolo

Il gruppo di ipogei si situa lungo un fianco del torrente Pisciuolo, profonda incisione carsica vicina ad un antico tratturo su uno stesso percorso dell'Appia Antica (FEDELE 1966). Le tre tombe sono piuttosto diverse fra loro per dimensioni e struttura. Furono indagate da Biancofiore, che pubblicò soltanto quasi tutti i frammenti dell'ipogeo 3 (BIANCOFIORE 1971, p.235 ss.).

Ipogeo 1

La tomba è costituita da una cella a pianta ellittica con volta a botte e pozzetto di accesso (fig.2:2). In sezione è visibile l'apertura di accesso alla cella con sagoma rastremata verso l'alto. Tipologicamente sembra più accostabile alle strutture di *facies* Laterza che agli ipogei n. 2 e 3. Desta pertanto qualche perplessità da parte di chi scrive l'attribuzione a questa struttura (data dal Biancofiore) degli oggetti pubblicati dal Fedele (FEDELE 1966, fig. 20), anche se i due grandi vasi troncoconici con decorazioni a cordone orizzontale con impressioni a ditate hanno confronti in contesti abbastanza antichi del protoappenninico⁷, mentre una ciotola carenata con vasca troncoconica, parete tra orlo e carena a profilo appena concavo, è di incerta collocazione in quanto di foggia irregolare⁸.

Ipogeo 2

L'ipogeo è costituito da un dromos molto lungo (8.60 m), che dà accesso ad un vestibolo e ad una camera rettangolare (fig.2:3). Biancofiore pubblicò la pianta della struttura, indicando anche la presenza all'interno di una decina di deposizioni delle quali descrive sommariamente i materiali. La struttura della tomba a camera rettangolare richiama alcune strutture del Bronzo Medio del Materano, cioè la cosiddetta "tomba" di S. Francesco, nella quale non sono state rinvenute deposizioni e le tombe di Murgia Timone (RELLINI 1929, p.143 ss. Patroni, 1898), mentre il lungo dromos incavato nella roccia ricorda quello dell'ipogeo 1 di Toppo Daguzzo (CIPOLLONI SAMPÒ 1987, p. 99, fig. 15)⁹. Come tipologia complessiva l'associazione di camera rettangolare e dromos si ritrova nell'ipogeo 4 di Toppo Daguzzo (CIPOLLONI SAMPÒ *et alii*, 1991-92, fig. 1)¹⁰. I materiali sono attribuibili a tre momenti: un primo momento parallelo ad una fase avanzata di Laterza, una consistente frequentazione protoappenninica e una riutilizzazione nella prima età del Ferro (CATALDO 1996, pp.121-123, *ivi* confronti; CATALDO 1998).

⁷ Confronti : Toppo Daguzzo -struttura 4 (CIPOLLONI SAMPÒ *et alii* 1991-92: fig.2,10-11, con anse sul corpo). S. Marco di Metaponto (BIANCO 1978: fig.1,1-4). Piano del Pirazzetto (BIANCO 1981:69, con anse e con cordone ad impressioni, esemplari non presenti nella documentazione grafica; tavv. 6; 8,*a-b* con cordone liscio). Policoro-Heraclea (BIANCO 1981: fig. 17, *a-b*). Grotta Cardini (CAVALIER 1989. fig. 87, strato superiore). Esempari con parete convessa: Grotta Manaccore (RECCHIA 1993: fig.16,2).

⁸ CATALDO 1996, *ivi* confronti. CATALDO 1998. Un quarto reperto di corredo attribuito a questa tomba è un frammento di filo in bronzo a sezione circolare.

⁹ Tombe con dromos e camere rettangolari sono attestate a Cipro nella cultura di Philia: Dikaios, Stewart fig. 86 (Cipriota Antico II-III).

¹⁰ Più in generale però gli ipogei dell'area dauna tendono spesso ad una configurazione articolata, come ad esempio la struttura 1 di Toppo Daguzzo e la tomba dei bronzi di Trinitapoli (CIPOLLONI SAMPÒ 1987: fig.15. TUNZI SISTO 1991-92: fig.1. TUNZI SISTO 1999.

I due boccali tipo Cetina e la tazza con ansa ad alto nastro sopraelevato (fig. 4:1-2) costituiscono il primo insieme di elementi, che indica una frequentazione nel "Laterza avanzato". Una tazza (fig.5:4), per le proporzioni e per l'orlo è abbastanza simile ad un tipo di Palma Campania, ed ha confronti anche con un tipo di una fase abbastanza antica del Bronzo medio (fasi 1-2A), ma l'esiguità del frammento non permette un inquadramento più preciso. Il vaso troncoconico con bugne, che ha un confronto nello strato inferiore di Grotta Cardini, sembra anch'esso un elemento abbastanza antico. La gran parte dei materiali rientra nell'ambito del Protoappenninico, di cui in particolare è attestata la fase iniziale (Bronzo medio 1) (tipi: 23A, 92, 126, 491 variante, 470). La scodella troncoconica presenta con ansa impostata sotto l'orlo, elemento che potrebbe essere interpretato come indizio di arcaicità, anche sulla base di quanto osservato per le scodelle delle Specchie salentine (cfr. *infra*). Alla fase 1 sono anche ricollegabili il piatto e l'attacco di ansa con probabile sopraelevazione con decorazione a cupelle che è di incerta attribuzione al tipo 491. È anche presente un frammento di sopraelevazione con terminazione curvilinea e fortemente espansa sui lati ricollegabile a quelle di La Croce (CATALDO 1995-96) e che potrebbe avere una analogia con un frammento del dolmen di Giovinazzo (LO PORTO 1967, fig. 24,1).

La frequentazione dell'ipogeo sembrerebbe interrompersi quindi con il BM2, e probabilmente si sposta nell'ipogeo 3, in cui le testimonianze cominciano nell'Appenninico. In merito alla struttura della tomba, vista in relazione ai materiali, si possono formulare due ipotesi: o la tomba è stata costruita nella fase avanzata di Laterza e i paralleli della struttura a camera rettangolare, che attualmente non sono documentati in ambito indigeno, potrebbero forse essere ricercati - come già detto - in ambito egeo, oppure - ma è un'ipotesi che appare improbabile - la tomba è della fase iniziale del Protoappenninico e i tre vasi, provenienti da un'altra tomba (sembrerebbe coerente ipotizzare che si tratti dell' ipogeo n.1, che presenta struttura a grotticella) sono stati erroneamente inseriti in questo corredo. In questa seconda ipotesi la tomba ricadrebbe in una tipologia funeraria della fase iniziale del Bronzo medio già attestata ad esempio a Toppo Daguzzo (tomba 3), ma andrebbe esclusa l'ipotesi della riutilizzazione di una struttura più antica nel Bronzo medio iniziale, ipotesi che invece potrebbe forse essere attestata a Matera-tomba 1 Cappuccini.

Anche nella grotta I del Pulo di Altamura - i cui materiali editi da Biancofiore (Biancofiore 1964) sono stati recentemente oggetto di revisione da parte di chi scrive - sono attestati elementi che presentano affinità con la cultura di Cetina ed i contesti dell'EH III (CATALDO 1996, pp.129-131; 147-153; fig. 13). L'utilizzazione della grotta non sembra di tipo funerario; i momenti di frequentazione non sono isolabili per la mancanza di una stratigrafia (VENTURO RUBINO 1992). Fra i materiali dello scavo Biancofiore compaiono anche altri elementi probabilmente riferibili al Bronzo recente (CATALDO 1995-96).

Ipogeo 3

L'ipogeo 3 fu pubblicato quasi integralmente da Biancofiore¹¹. La struttura è costituita da un dromos che dà accesso mediante tre gradini, ad un vestibolo con volta a botte, seguito da uno stomion e dalla camera a pianta quadrangolare con soffitto piano e banchina rettangolare sulla parete di fondo (fig. 2:1). L'associazione di una struttura ipogeica con il tumulo è piuttosto singolare: l'unico parallelo che si può istituire è con le tombe di Murgia Timone¹² che sono geograficamente molto vicine, distando circa 10 km in linea d'aria. Scarse sono le notizie sulle deposizioni: nel vestibolo ci sono almeno due inumati in posizione contratta, mentre nella camera le deposizioni sono distese. L'ipogeo è in seguito riutilizzato nella prima età del Ferro (CATALDO 1995-96; CATALDO 1998 fig. 3). La presenza della associazione dell'ipogeo con il tumulo potrebbe pertanto non indiziare necessariamente un unico momento costruttivo ma essere il risultato di una trasformazione nel corso del tempo.

Catalogo dei materiali dell'età del bronzo

- frammento di piatto. Ceramica grossolana con impasto bruno-nerastro (fig. 6:5). Variante con parete verticale del tipo 1 del BM (COCCHI GENICK *et alii*, 1995, p.25 ss.)

- frammento di scodella con vasca a parete troncoconica, labbro obliquo leggermente concavo, distinto all'interno da spigolo. Ceramica grossolana con impasto bruno-nerastro (dalla cella, liv.II, fig. 6:7) Confronti: Grotta Cardini, strato medio (CAVALIER 1989, fig.100,m).

- frammento di ciotola a collo concavo con diametro pressochè uguale alla carena e all'orlo. Decorazione a motivi a meandro retto verticale. Ceramica fine con impasto e superfici rossicce (dalla cella, liv.I, cfr. BIANCOFIORE 1971, fig. 376 a p.169) (fig. 6:1). Costituisce una nuova variante del tipo 237 del bronzo medio. Tale esemplare è presente nella tipologia dei materiali del BM in un'altra sottoclasse (COCCHI GENICK *et alii*, 1995, p.148). La nuova documentazione grafica ha consentito un più preciso inquadramento del frammento. Un altro esemplare pertinente a tale tipo, proveniente da Scarceta, presenta anch'esso decorazione a punteggio (COCCHI GENICK *et alii*, 1995, p.156). tav.18,1. Il motivo a serie di meandri retti interrotti disposti verticalmente, con punteggio irregolarmente disposto su una o due file costituisce una probabile variante del motivo 74 della classificazione di I. Macchiarola (MACCHIAROLA 1987, p. 47 e fig. 11).

- frammento di ciotola con corpo arrotondato ed orlo svasato. Ceramica semifine con impasto e superfici rossicce (vestibolo, liv.III, fig. 6:8) il frammento è di incerta attribuzio-

¹¹ BIANCOFIORE 1971, p. 235 ss.

¹² PATRONI 1898. L. Bernabò Brea ha però ipotizzato che il tumulo di queste strutture, di cui rimane il circolo esterno di pietre, fosse di terra. Bernabò Brea 1985, pp.51-52. Sui caratteri dell'ipogeismo nell'Italia sud-orientale: CIPOLLONI SAMPÒ 1991-92, pp. 281-283.

¹³ Nota preliminare; i materiali ceramici e gli oggetti in metallo dell'età del Ferro sono in corso di pubblicazione da parte di chi scrive insieme a V. Natali.

ne al tipo 103 del BM; non si esclude però una somiglianza con il tipo 155 (COCCHI GENICK *et alii* 1995, pp.86-87; 107-109).

- tazza-attingitoio carenata, frammentaria, probabile variante del tipo 377 del BM con vasca a profilo troncoconico, carena alta, parete formante gola, orlo svasato; diametro massimo all'orlo. Costolatura a rilievo sotto il manico. Manico a bastoncino a sezione circolare. Ceramica fine con impasto e superfici rossicce (due frammenti dal vestibolo-liv.III e cella- liv.I, fig. 6:4).

- frammento di sopraelevazione ad ascia pertinente ad ansa, con taglio diritto e foro triangolare. Ceramica fine con impasto e superfici nere lucidate; fig. 6:3): esemplare di incerta attribuzione al tipo 484 varietà A del BM (cfr. COCCHI GENICK *et alii* 1995, p. 270 ss.).

- frammento di bastoncino a sezione quadrangolare pertinente a sopraelevazione. Ceramica fine con impasto e superfici nere lucidate (dal vestibolo; fig. 6:6). Analogo ad esemplari dell'insediamento di Altamura-La Croce (CATALDO 1995-96)

- frammento di apice revoluta pertinente a manico con decorazione a nastri verticali marginati da linee incise e campiti a punteggiatura irregolare. Ceramica fine con impasto e superfici rossicce (dal vestibolo-liv. 3; fig. 6:2): esemplare affine al tipo 556 del BM.

La ricomposizione dei frammenti e le indicazioni sugli oggetti in bronzo editi dal Biancofiore indicano che nell'età del Ferro le sepolture della cella vennero rimosse. Dalla cella provengono infatti le fibule e gli altri oggetti in bronzo, un frammento di scodella a costolature oblique ed un coltello in ferro, insieme ai frammenti della ciotolina appenninica, che - significativamente - fu trovata in un livello superficiale insieme alla sopraelevazione di tipo protoappenninico. L'attingitoio con manico a bastoncino è stato ricomposto da frammenti provenienti dal livello I della cella e dal livello III del vestibolo, in cui sono presenti altri elementi protoappenninici e materiali dell'età del Ferro.

I materiali sono quindi per la gran parte attribuibili al Protoappenninico, a parte la ciotolina con manico ad apici revoluti e la scodella, inquadrabili nell'Appenninico iniziale.

Cronologia del Bronzo antico in Puglia

I materiali dei contesti funerari altamurani forniscono un ulteriore contributo alla focalizzazione del Bronzo antico pugliese e del "passaggio", in termini di cultura materiale, al Bronzo medio.

Il dibattito fra gli studiosi sul passaggio alla prima età del Bronzo (PERONI 1971; CAZZELLA 1972; CREMONESI 1976; CREMONESI VIGLIARDI 1988, pp.310-311; CAZZELLA, MOSCOLONI 1992; PERONI 1994; PERONI 1996a, PERONI 1996b) non può prescindere dai dati di cronologia assoluta, che sono sempre più numerosi per i siti italiani, ma non può neanche ignorare il fatto che gli sviluppi locali delle culture potrebbero aver seguito percorsi differenziati o cronologicamente sfasati.

Per il primo aspetto del Bronzo antico pugliese, cioè la *facies* di Laterza, esisto-

no già denominazioni correnti (Laterza e Cellino-Grotta Cappuccini) solo in parte modificate in un percorso di lettura critica dello scavo Biancofiore ed alle comparazioni con materiali di probabile origine transadriatica (aspetto evoluto o “avanzato” corrispondente al momento “classico” della *facies*, collegato ai livelli medi della tomba 3 di Laterza contenenti i boccali tipo Cetina: CATALDO 1996, pp.133-141). Per quanto riguarda l’orizzonte avanzato del Bronzo antico definito, anche se in via provvisoria, come “orizzonte avanzato del Bronzo antico della Puglia centromeridionale: Specchie - Casal Sabini, seconda fase di deposizione” (CATALDO 1996), l’analisi dei materiali di Casal Sabini e dell’ipogeo 2 di Pisciuolo, condotto in maniera comparata con altri contesti che presentano affinità tipologiche evidenti, in primo luogo le specchie salentine, permette di effettuare ipotesi che sono in alcuni casi confortate anche da confronti con materiali transadriatici, e pertanto forniscono indicazioni in termini di cronologia assoluta.

Tale orizzonte è stato così denominato anche in base alle correlazioni con la *facies* calabrese di Cessaniti (che si differenzia anche a livello di cesura insediativa dalla fase precedente); inoltre tale dizione di “orizzonte avanzato” vuole evidenziare le affinità di alcuni elementi, di Casal Sabini e delle specchie, con i tipi più antichi del Bronzo medio pugliese.

Ad ogni modo l’orientamento di questa terminologia si pone nel senso di “non dare particolare peso cronologico a termini come Eneolitico ed età del Bronzo, ma vedere se possono servire effettivamente come denominazioni collettive di situazioni socioculturali caratterizzate da alcuni elementi di base comuni, in parte sfalsate nel tempo tra loro” (CAZZELLA 1994, p.429), considerando la possibilità di una persistenza localizzata di un determinato aspetto culturale, come è stato ipotizzato per la *facies* di Laterza.

Nel Salento le specchie hanno tratti di tipologia vascolare che si discostano nettamente dall’aspetto Cellino (in un solo caso, la tomba a grotticella 1 di Acquarica, è testimoniata una “contiguità”: BERNARDINI 1943; CATALDO 1995-96): ad esempio scompaiono le anse a gomito e la stessa forma del bicchiere carenato. Compaiono invece la tazzina e la brocchetta monoansata e le ciotole con parete svasata e ansa a nastro al di sotto dell’orlo.

La specchia I De Giorgi¹⁴ fu l’unica delle “piccole specchie” salentine trovata intatta al momento della scoperta, dato di estrema importanza, anche ai fini della cronologia (BERNARDINI 1953, p. 12). Il tumulo aveva una cella interna ben conservata, delimitata da lastroni in pietra (BERNARDINI 1953, figg 2;4) in cui furono rinvenuti undici vasi, di cui cinque integri (BERNARDINI 1943, pp.5-6). Nella rilettura proposta in questa sede viene sottolineata l’affinità di alcune forme con

¹⁴ I materiali delle specchie sono stati direttamente visionati nelle vetrine del museo di Taranto, anche se non è stato possibile effettuarne il disegno tecnico, che costituirebbe l’unico mezzo per poter formulare ulteriori valutazioni dei tipi ceramici.

una fase avanzata di Capo Graziano, in particolare le due tazze (DRAGO 1954-55, fig.20:3-4) e, forse, una ciotola (*ibidem*, fig.20,8, con ansa a nastro corto simile ad un esemplare di Filicudi (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1994, tav. F:3¹⁵).

La ciotola carenata con parte di manico sorretto da finta ansetta a nastro (DRAGO 1954-55, fig.20:11) riporta ad una fase iniziale del protoappenninico. Al Bronzo medio potrebbe anche essere attribuibile la scodella con ansa a maniglia (*ibidem*, fig.20:5); la ciotola con presa bifora (*ibidem*, fig.20:7) sembra pertinente al BM2, poichè molto simile ad un tipo di Le Pazze (BIANCO 1981, tav. 8:1;6). Una brocca biconica, con diametro al fondo pressochè uguale all'orlo, richiama quella di Casal Sabini, anche se se ne discosta per il profilo rigido e per l'imboccatura molto più stretta; inoltre l'ansa con quattro borchiette presso gli attacchi la avvicina maggiormente alle forme vascolari di S. Vito dei Normanni (LO PORTO 1964, tav IV:2; 5-5a. Un frammento avvicinabile a quest'ultimo proviene da Coppa Nevigata: MOSSO 1909, tav.VI,43) che presentano analoghe decorazioni, interpretate come imitazione di applicazioni su tipi metallici. Nella specchia De Giorgi II¹⁶ è presente un grande vaso semiovoidale con decorazione costituita da quattro grandi pasticche applicate e con piccola ansa a nastro corto (diametro di circa 40 cm, notevolmente rimpicciolito nella pubblicazione: DRAGO 1954-55, fig. 21:8) che non trova riscontri precisi, a parte una forma di Mezzano che si discosta però per il profilo dell'ansa (FRANCO 1982, tav. XXV; M1-7.). La decorazione a pasticche, di ambiente eolico, è, in Puglia, attestata a Cavallino, Gravina di Monsignore e a Spigolizzi (PANCRAZZI, 1979,fig 119:20-21;24-25. L'ABBATE 1990, fig. 10:16. INGRAVALLO, PICCINNO 1983, tav. 42:10).

Una grande ciotola a profilo arrotondato con ansa a nastro corto e due bugnette presso l'ansa (DRAGO 1954-55, fig. 21: 5) è con molta probabilità riferibile ad un tipo presente a Filicudi-Casa Lopez (BERNABÒ BEA, CAVALIER 1994, fig.17: a-b ,stipe fra le capanne D ed E; fig.22:a, dalla tomba 1. Di tipologia leggermente diversa, ma con bugnette sulla massima espansione: fig.23:b, dalla tomba 3) e a Mezzano (FRANCO 1982, Tav XV :M 1-9). Il vaso biconico con anse sulla massima espansione (DRAGO 1954-55,fig. 21:4) ha confronti a Casa Lopez, relitto di Pignataro (BERNABÒ

¹⁵ Dalla capanna XII, livelli Capo Graziano medio. Confronti più generici riportano anche a Casa Lopez- capanna B, fig.8. Cfr. anche Panarea, livelli di Capo Graziano, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968: tavv.CXXV,2; CXXVI,7, 10, e - forse - ad un esemplare protoappenninico da Torre dei Passeri: DE POMPEIS, DI FRAIA 1981: fig.4,2).

¹⁶ Nel Museo di Taranto sono esposti alcuni vasi provenienti da questa specchia che non sono citati dal Drago: una ciotola a corpo arrotondato con vasca a calotta, gola ed orlo estroflesso, sempre con ansetta sotto dell'orlo; un vaso ovoidale con la massima espansione verso il basso e attacchi di due anse contrapposte nella parte mediana; una scodella a profilo arrotondato e orlo appena estroflesso con due anse a nastro contrapposte impostate sotto l'orlo. Scodelle biansate, anche se di tipo differente sono presenti nei livelli più recenti di Mursia (Tozzi 1978: fig 23, 8-9, zona A capanna 3).

BREA, CAVALIER 1994, fig.11:b. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1985, fig. 28:b). Ricorda inoltre esemplari di Mezzano (FRANCO 1982, tavv. XXX: M1-26; XXXI: M1-6), ma non trova confronti con corredi tombali del BM tranne che Murgia Timone tomba 1 (PATRONI 1898, fig. 79, trovato con un altro analogo sul fondo della cella: coll.485-486) Anche la forma vascolare quasi cilindrica (DRAGO 1954-55, fig. 21:1) ha confronti a Mezzano (FRANCO, 1982, tav. XXX: M2-39).

Fra i materiali della specchia Petrusa è presente una ciotola simile ai tipi della *facies* di Cessaniti (DRAGO 1954-55, fig. 16:8. MARINO, PACCIARELLI 1996, fig.2) e tazze simili ad esemplari di momenti non avanzati di Capo Graziano (DRAGO 1954-55, fig. 16:3-6; BERNABÒ BREA, CAVALIER 1994, fig. 17:f; fig. 23:j). Anche nelle altre specchie (De Giorgi II, Cisterna) sono presenti scodelle o ciotole con ansa a nastro corto impostata al di sotto dell'orlo con profilo analogo agli esemplari della *facies* di Cessaniti.

Nella specchia Campisano la scodella carenata larga con vasca molto bassa e parete leggermente concava ed orlo a tesa con attacco di ansa o presa (DRAGO 1954-55, fig.12:2) forma probabilmente un tipo con una forma di Cavallino-capanna 1 (PANCRAZZI 1979, fig.113:9, già classificato come variante del tipo 296 del BM: COCCHI GENICK *et alii* 1995, p. 192). La stessa specchia viene riutilizzata nella prima età del Ferro, come testimonia una fibula ad arco semplice (DRAGO 1954-55, fig.12:1).

Nella specchia Cisterna sono presenti una scodella analoga a quelle sopra menzionate ma biansata (DRAGO 1954-55, fig.13: 3) che presenta sul fondo una solcatura che richiama gli esemplari di Capograziano (GORGOLIONE 1995, p.524, tav. XC: 3), ed una anforetta (DRAGO 1954-55, fig.13: 4), già attribuita al BM in base ad un confronto con Egnazia-livello IV (DAMIANI *et alii* 1984, p.26), che presenta però la decorazione a pastiche tipica della fase iniziale di Capo Graziano analogamente ad un vaso già citato dalla Specchia II (BERNABÒ BREA 1985, pp. 72-73, fig.59), e di conseguenza sembra meglio inquadrabile nel BA. La decorazione a pastiche è presente su di una forma vascolare molto simile, anche se non proprio pertinente allo stesso tipo dalla tomba 1 della necropoli di Lipari (BERNABÒ BREA, CAVALIER 1980, tav. 271). Sempre nella stessa specchia elementi probabilmente riferibili al BA sono la tazzina, simile a quelle presenti nelle altre specchie e il vaso semiovoidale (DRAGO 1954-55,rispettivamente fig.13.2;1).

Dalla specchia Lenze proviene una tazza con parete concava (BERNARDINI 1953, p. 10. Gorgoglione, 1995, tav. XC: 2), alcune scodelle frammentarie, di cui una presenta ansa con attacco inferiore a placca (GORGOLIONE 1995, tav. XC: 1), simile a quelli di S. Vito dei Normanni (LO PORTO 1964, fig. 6:2-3), Spigolizzi (INGRAVALLO, PICCINNO 1983, tav.36:1), Cavallino - capanna 1 (PANCRAZZI 1979, tav.113,9) e Crispiano (QUAGLIATI 1920-21, fig.9).

In base all'analisi condotta sembra che in tutte le specchie siano presenti materiali dell'orizzonte avanzato del Bronzo antico¹⁷; alcuni elementi della Spec-

chia I De Giorgi e della specchia Lenze riportano ad una fase iniziale del Bronzo medio, mentre in altri esempi sono testimoniate riutilizzazioni più tarde.

In alcuni contesti di abitato sono presentano materiali almeno in parte analoghi a quelli delle Specchie, cioè Cavallino - capanna 1 (e forse anche parte del saggio presso la Porta Est) e, in parte, Spigolizzi (CATALDO 1996, nota 19). In entrambi i siti sono attestate l'ansa a nastro con profilo a gomito e quella con breve sopraelevazione, segno di sperimentazioni e di passaggi gradualilcuni confronti per Cavallino-capanna 1 sono, come già detto, a Specchia Cisterna (ad esempio: PANCRAZZI 1979, fig 119:21-23 e DRAGO 1954-55, fig. 13:4). Un confronto puntuale è fra l'olletta di Cavallino a collo fortemente concavo (PANCRAZZI 1979, fig.119:11) e quella di Casal Sabini.

Nella Puglia centrale qualche raro elemento forse attribuibile a questa fase (grandi bugne a pasticca) si trova a Le Rene (RADINA 1987, p. 22, fig. 9:4); invece nell'insediamento di La Croce ad Altamura ad una frequentazione della *facies* Laterza si sovrappone direttamente l'abitato protoappenninico (CATALDO 1995-96).

Cronologia assoluta

La recente edizione dei tumuli funerari di Velika Gruda in Montenegro (PRIMAS 1996) ha consentito di mettere in evidenza i rapporti fra area balcanica costiera e isole ionie e di fornire elementi di datazione radiometrica di tali contatti. In una riconsiderazione generale delle *facies* limitrofe e transadriatiche la Primas prende nuovamente in esame Laterza, proponendone una suddivisione in due fasi (sulla scorta della presenza del pugnale tipo Montebradoni nel livello XII della tomba 3, presente anche nel livello IVb della grotta della Chiusazza), inquadrando indirettamente la fase più antica nella prima metà del terzo millennio (PRIMAS 1996, pp.144-146), anche in considerazione delle datazioni radiocarboniche di siti castellucciani (il livello di Castelluccio nella grotta della Chiusazza si sovrappone al livello IVb).

In un ambito cronologico analogo ricade anche almeno l'estremo superiore della calibrazione della datazione del Laterza iniziale da Castelbaronia (4400+/-80 BP, 3260-2913 a.C.: SKEATES, WHITEHOUSE 1994, p. 190). Più generica, perché sono coinvolte varie *facies*, la datazione dello strato "Eneolitico - I età dei Metalli" della Grotta S. Angelo di Statte (4140+/-100 BP, 2920-2470 a.C.: GORGOGNONE 1996). Le analogie formali riscontrate con elementi egei, seppur labili, ricadono in quest'arco cronologico.

Un inquadramento cronologico indicativo dell'aspetto evoluto o "avanzato" di

¹⁷ La cosiddetta "specchia" De' Pazzi (BERNARDINI 1957: 225-226), che in realtà non sembra essere un monumento funerario, presenta scarsi materiali, come un'ansa ed una presa attribuibili ad orizzonti del Bronzo medio.

Laterza è dato dalla fase di espansione della *facies* di Cetina, che sembrerebbe coincidere con un momento iniziale dell'EH III, sulla base delle correlazioni con Lerna IV (RUTTER 1982, pp.480-484. MARAN 1987, pp.81-82). La data iniziale dell'EH III proposta da Warren e Hankey corrisponde al 2570-2410 (WARREN, HANKEY 1989)¹⁸, mentre la media calibrata dei campioni del livello IV di Lerna (EH III iniziale-medio) corrisponde al 2350-2140 (MANNING 1995, p.187), abbassando il limite superiore poiché eseguita su campioni di lunga durata (carbone di legna). P. Della Casa propone invece una cronologia più alta della Cultura di Cetina (DELLA CASA 1995, pp. 572-573) ma senza datazioni dirette.

Quindi in termini di cronologia assoluta, anche in base ai confronti transadriatici, la fine dell'aspetto Laterza "classico" è probabilmente da porsi prima della fine del terzo millennio.

Per quanto riguarda la datazione della tomba di Casal Sabini, la cronologia degli ossi a globuli sopra citata è abbastanza ampia: Troia IIg dovrebbe avere termine, in cronologia calibrata prima del 2450-2350 a. C., data iniziale di Troia III (KORFMANN, KROMER 1993). L'osso a globuli di Lerna si collocherebbe fra il 2329-1969 a.C e 2355-1955 a.C: l'oscillazione è piuttosto ampia, dato che le date si sovrappongono.

La deposizione nella nicchia di destra si può invece collocare nell'ambito - peraltro piuttosto ampio - delle datazioni sopra indicate per i boccali Cetina di Laterza: la sepoltura quindi potrebbe essere successiva a quella con l'osso a globuli, se per quest'ultimo oggetto accettiamo la cronologia dei manufatti di Troia, oppure - se consideriamo il fatto che anche gli ossi a globuli sono attestati in un arco cronologico ampio - le due inumazioni potrebbero essere non necessariamente distanziate nel tempo.

Per la *facies* di Palma Campania, cui è pertinente il boccaletto con ansa sormotante, ci si può riferire orientativamente ad un termine *post quem* per l'inizio (2075+/-100, 2060+/-100 in cronologia non calibrata, che orientativamente corrispondono a 2650 e 2400 a.C., datazioni del momento avanzato della *facies* del Gaudio, anche se non è al momento ancora chiaro se ci sia stato un passaggio fra Gaudio e Palma Campania o se non si tratti invece di due manifestazioni culturali temporalmente separate; altre indicazioni sul limite cronologico superiore sembrerebbero indirizzarsi verso la metà avanzata del III millennio (ALBORE LIVADIE *et alii* 1996, p.123).

¹⁸ Nell'ambito delle cronologie proposte per l'inizio dell'EH III non sembra accettabile la datazione bassa, 2200-2150 calibrata a.C., di S.W. Manning (MANNING 1995:172) che fa riferimento ad una datazione bassa dell'inizio di Troia III, pur accettando una cronologia alta per Lerna III (2450-2350 a. C.), che ben si collega alla cronologia di Lerna IV proposta dallo stesso. D'altronde cronologie alte per Troia III sono emerse anche dai recenti studi della équipe tedesca (KORFMANN, KROMER 1993:135-171).

Per quanto concerne la fine dell'aspetto Palma Campania, le datazioni calibrate del sito di Sarno precedenti all'eruzione di Avellino sono 2125-1946 e 2027-1890 a.C. (SKEATES, WHITEHOUSE 1994). La datazione dell'eruzione stessa, che seppelli i villaggi della facies di Palma Campania, calcolata con il metodo del carbonio 14, oscilla fra XIX e XVIII secolo a. C. (LEVI *et alii* 1999, ivi bibliografia). Un termine *ante quem* per la facies campana è costituito dalle datazioni calibrate della fine della fase A del Protoappenninico di Coppa Nevigata (*post* eruzione di Avellino): 1937-1756 e 1927-1742 a. C. (su semi carbonizzati dall'incendio di distruzione della capanna protoappenninica: CAZZELLA, MOSCOLONI 1994, pp. 411-423; CAZZELLA 1998, p. 19)¹⁹.

Anche l'inizio del Mesoelladico, ambito di confronto per la brocca e per il frammento di probabile ceramica minia, è da porsi non molto tempo prima dell'inizio del secondo millennio (2090/2050: WARREN, HANKEY 1989) per cui non sembrerebbe essere intercorso molto tempo fra la sepoltura con il boccaletto ed il livello inferiore delle deposizioni del gruppo centrale.

Rimane dubbio il momento delle ultime deposizioni, a causa della difficile interpretazione delle altre forme vascolari della tomba che presentano anche sostanziali affinità con tipi del Protoappenninico antico: a tale proposito - in termini di cronologia assoluta - la fase iniziale del Bronzo medio è inquadrabile in un arco di tempo compreso fra lo scorcio del XX secolo (sulla base dell'oscillazione delle datazioni della fase A di Coppa Nevigata) e non oltre il 1700, come indicano anche le analisi archeometriche su alcune ceramiche del Bronzo medio iniziale della Capitanata (LEVI *et alii* 1999)²⁰.

Inoltre, nell'ambito più "sogettivo" delle analogie dei manufatti ceramici, la presenza in un contesto del Bronzo medio non avanzato della Basilicata ionica di un un vasetto gemino di ispirazione tardomesoelladica (Piano Sollazzo: Bianco 1991-92, fig.3,1), sembra essere un ulteriore, seppure "marginale" indizio in tal senso.

In definitiva nel territorio pugliese agli inizi del secondo millennio il succedersi degli aspetti avanzati del Bronzo antico recentemente configurati (orizzonte avanzato del Bronzo antico della Puglia centromeridionale) e quelli iniziali del Bronzo

¹⁹ Per quanto riguarda le datazioni del Protoappenninico, una serie di datazioni su legno carbonizzato (GIOVINAZZO: 3770+/-100 B.P., dal saggio A; taglio 20: RADINA, BATTISTI 1987, CATALDO, RADINA, WILKENS 1989-90 in cronologia calibrata 2400-1980 a. C.: cfr. CAZZELLA 1998. Le correzioni sono rispettivamente: 1s: 2328-2331 BC e 2s: 2426-1922 BC: cfr. SKEATES, WHITEHOUSE, 1994, p.198. Coppa Nevigata: 2825-2360 cal. a.C.: CAZZELLA, MOSCOLONI 1994) sono troppo alte a causa probabilmente del materiale utilizzato, che può aver avuto una lunga durata di vita (CAZZELLA 1998, p.19).

²⁰ Le analisi su materiali di Terra di Corte e dell'ipogeo dei bronzi di Madonna di Loreto (Trinitapoli) hanno evidenziato la presenza negli impasti fitili di pomici dell'eruzione "di Avellino".

medio (Protoappenninico antico) sembrerebbe essere avvenuto in un lasso di tempo di circa due secoli.

A parte l'approccio puramente cronologico, la focalizzazione di questo importante momento, che appare abbastanza fluido in termini di analogie ed evoluzioni formali della tipologia ceramica, resta comunque lacunosa in quanto i contesti - tutti funerari - dell'orizzonte avanzato del Bronzo antico sono stati scavati diversi decenni fa in circostanze fortunate o non rigorosamente scientifiche: rimane quindi aperto il problema dell'assetto territoriale precedente ai villaggi fortificati costieri sorti nel Protoappenninico, ed alle modalità di formazione del nuovo contesto culturale.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C., D'AMORE L. 1981, *Palma Campania (Napoli) - Resti di abitato dell'età del Bronzo antico*, "Notizie degli Scavi di Antichità", 34, pp. 59-100.
- ALBORE LIVADIE C., BAILO MODESTI G., SALERNO A., TALAMO P. 1996, *La Campania*, Atti del Conv. *L'antica età del Bronzo* (Viareggio 1995), a cura di D. Cocchi Genick, Firenze, pp.119-134.
- ARDOVINO A. M. 1977, *Tombe a grotticella a S.Domenica di Ricadi*, "Klearkos", 73-76, pp. 15-17.
- BERNABÒ BREA L. 1976-77, *Eolie, Sicilia e Malta nell'età del Bronzo*, "Kokalos", XXII, pp. 33-108.
- BERNABÒ BREA L. 1985, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, Napoli.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1966, *Ricerche paleontologiche nell'isola di Filicudi*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", 75, pp 143-173.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968, *Meligunìs Lipára III. Stazioni preistoriche delle isole di Panarea salina e Stromboli*, Palermo,
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunìs Lipára IV. L'acropoli di Lipari nella Preistoria*, Palermo,
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1985, *Archeologia subacquea nelle Isole Eolie. Relitto della prima età del Bronzo di Pignataro di Fuori*, "Bullettino di Archeologia", 29, 1985, Supplem.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1994, *Meligunìs Lipára VI. Filicudi. Insediamenti dell'età del bronzo*, Palermo
- BERNARDINI M. 1942, *Scavi in Vanze e Acquarica*, Lecce.
- BERNARDINI M. 1957, *Ritrovamenti di ceramica nel luogo delle cosiddette "Specchie de' Pazzi"*, "Bullettino di Paleontologia Italiana," 66, pp. 225-226.
- BIANCO S. 1980, *Il villaggio dell'età del Bronzo in contrada "Le Pазze" presso Torre S. Giovanni di Ugento (Lecce)*, "Studi di Antichità", 2, pp.23-50
- BIANCO S. 1986, *Ritrovamenti preistorici nell'area urbana di Matera*, in *Matera Piazza S. Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano*, Matera , pp. 57-74.
- BIANCO S. 1991-92, *Nuovi dati da Puglia meridionale, Basilicata e Calabria*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI-XIV a.C.*, "Rassegna di Archeologia", 10, pp. 509-522.
- BIANCOFIORE F. 1964, *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi*, Bologna 1964.
- BIANCOFIORE F. 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza*, "Origini", I , pp. 195-312.
- BIANCOFIORE F. 1971, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale*, "Origini", V, pp. 195-312
- BIANCOFIORE F. 1977, *Ricerche nell'ipogeo di Casal Sabini e le origini del protoappenninico nell'Italia sud-orientale*, "Archivio Storico Pugliese", XXX, 1977, pp. 9-33.

- BIANCOFIORE F. 1979, *La civiltà eneolitica di Laterza*, in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Venezia, pp. 128-149.
- BLEGEN C.W., CASKEY J.L., RAWSON M., SPERLING J.S. 1950, *Troy, General Introduction: The First and Second Settlements*, vol. I, Princeton.
- CASKEY J.L. 1960, *The Early Helladic Period in Argolid*, "Hesperia", XXIX, pp. 285-302.
- CATALDO L. 1995-96, *Altamura e il suo territorio fra età del Bronzo e prima età del Ferro*, tesi di Dottorato di Ricerca in Archeologia (Preistoria), Università degli Studi "La Sapienza", Roma.
- CATALDO L. 1996, *La tomba di Casal Sabini e i rinvenimenti funerari tra Eneolitico ed età del Bronzo nel territorio di Altamura (Bari): le facies culturali indigene e i contatti transadriatici e con il Mediterraneo orientale*, "Origini", XX, pp. 109-164.
- CATALDO L. 1998, *The Bronze Age Burials in the Land of Altamura (Bari, Italy)*, Proceedings of XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forlì 1998, pp.483-486.
- CATALDO L. 1999, *La ceramica*, in TUNZI SISTO A.M., 1999, pp.234-253.
- CATALDO L., TUNZI SISTO A.M. 1999, *I materiali dello scavo 1973*, in TUNZI SISTO A.M. 1999, pp.277-279.
- CATALDO L., RADINA F., WILKENS B., 1989-90, *L'insediamento protostorico di Giovinazzo (Bari). Considerazioni sulle facies protoappenninica e appenninica nell'Italia sud-orientale*, "Rivista di Scienze Preistoriche", XLII, pp. 171-235.
- CAVALIER M. 1970, *La stazione preistorica di Tindari*, "Bullettino di Paleontologia Italiana," pp. 79-95.
- CAVALIER M. 1989, *La ceramica: studio tipologico*, in *La Grotta Cardini (Praia a Mare, Cosenza): giacimento del Bronzo*, Mem. Istituto Italiano di Paleontologia Umana, n.s., N. 4, Roma, pp. 57-159.
- CAZZELLA A. 1972, *Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia*, "Origini", VI, pp. 171-298.
- CAZZELLA A. 1987, *Usi funerari nell'Italia meridionale e in Sicilia nel corso dell'età del Bronzo: una riconsiderazione*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XII sec. a. C.)*, Atti del Convegno "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo", Selargius, pp. 331-341.
- CAZZELLA A. 1994, *L'Italia meridionale fra terzo e secondo millennio a.C.*, in *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, a cura di S. Tusa, Palermo, pp.427-438.
- CAZZELLA A. 1998, *Il versante adriatico della Puglia durante l'età del Bronzo: appunti per una sintesi*, in *Documenti dell'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, a cura di A. Cinquepalmi e F. Radina, Catalogo della mostra (Egnazia, maggio 1995-luglio 1996), Fasano 1998, pp.17-22.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1992, *Neolitico ed Eneolitico, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, vol.11, Roma.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1994, *La cronologia dell'insediamento stratificato dell'età*

del Bronzo di Coppa Nevigata sulla base delle datazioni radiometriche, "Origini", XVIII, pp. 411-422.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1995, *Coppa Nevigata nel contesto adriatico dell'età del Bronzo*, in *L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Atti del Seminario di studi, a cura di F. Radina, Taras, XV, 2, pp. 129-142.

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986, *La tomba 3 dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza). Elementi per uno studio preliminare*, "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", VIII, pp. 1-39.

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1987, *Manifestazioni funerarie e struttura sociale*, "Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia", 1, Roma, pp. 55-119.

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1991-92, *Le sepolture collettive nel sud-est italiano*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI-XIV a.C.*, Atti del Congresso di Viareggio 1989, "Rassegna di Archeologia", 10, pp. 281-283

CIPOLLONI SAMPÒ M. *et alii* 1991-92, *Toppo Daguzzo (Melfi-Potenza): le strutture 4 e 5*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI-XIV a.C.*, Atti del Congresso di Viareggio 1989, Rassegna di Archeologia, 10, pp. 493-501.

COCCHI GENICK D., DAMIANI I., MACCHIAROLA I., POGGIANI KELLER R. 1995, *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centromeridionale*, Firenze.

COVIC B. 1983, *Jadransko-zapadnobalkanska regija. Glasinacka kulturna grupa*, in *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja*, IV, Bronzno doba, Sarajevo, pp. 413-432.

COVIC B. 1989, *Posus'ka Kultura*, "Glasnik Zemaljskog Muzeja u Sarajevu", 44, pp. 61-127.

CREMONESI G. 1976, *Tomba della prima età dei metalli presso Tursi (Matera)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXI, pp. 109-133.

CREMONESI G. 1981, *Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneolitico sul versante adriatico*, Atti 3° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo, pp. 131-147.

CREMONESI G., VIGLIARDI A. 1988, *L'età del Rame nell'Italia peninsulare: problemi generali*, in *L'età del Rame in Europa*, Atti del Congresso di Viareggio 1987, Rassegna di Archeologia, 7, pp. 307-313.

DAMIANI I., PACCIARELLI M., A. C. SALTINI 1984, *Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B*, "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", VI, pp. 1-38.

DELLA CASA P. 1995, *The Cetina Group and the transition from Copper to Bronze Age in Dalmatia*, "Antiquity", 69, 264, pp. 565-576.

DIKAIOS P., STEWART J. R. 1962, *The Swedish Cyprus Expedition*, IV, Lund.

ELLINGER G., RADINA F. 1991, *Bari. Museo Archeologico. Revisione dei complessi vascolari delle tombe 1 e 3 di Laterza*, "Taras", 22,XI,2, pp. 358-359.

EVANS J. D. 1956, *Bossed Bone Plaques of the second Millennium*, "Antiquity", 30, pp. 80-93.

EVANS J. D. 1971, *The prehistoric Antiquities of the Maltese Island*, London.

- FEDELE B. 1966, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, "Archivio Storico Pugliese", XIX, 40, pp. 75-78.
- FRANCO M.C. 1982, *L'insediamento preistorico del lago di Mezzano*, Roma.
- GORGOGNONE M. A. 1995, *I tumuli di Vanze*, in *L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Atti del Seminario di studi, a cura di F. Radina, *Taras*, XV,2, pp. 590-591.
- GORGOGNONE M. A. 1996, *Alcuni dati dell'antica età del Bronzo sul Golfo di Taranto*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze, pp. 590-591.
- GOVEDARICA B. 1989, *Rano bronzano doba na području istocnog Jadrana*, Sarajevo.
- GOVEDARICA B. 1991-92, *La cultura di Dinara sulle coste dell'Adriatico orientale e i suoi rapporti con l'Italia centromeridionale*, "Rassegna di Archeologia", 10, pp. 553-560.
- HANSEN H. 1937, *The Prehistoric Pottery on the Northern Slope of the Acropolis*, "Hesperia", VI, 4, pp. 539-570.
- HOLLOWAY R. R. 1981, *Italy and the Aegean 3000-700 BC*, Louvain.
- HOLLOWAY R. R. 1986, *Scavi archeologici alla Muculfa*, in Atti della II giornata di Studi sull'archeologia licatese e della bassa valle dell'Himera gennaio 1985, Licata, pp. 69-90.
- INGRAVALLO E. 1985, *I materiali della grotta Cappuccini*, in AA.VV., *La grotta Cappuccini di Galatone*, Galatina, pp. 15-29.
- INGRAVALLO E. 1990, *L'insediamento protoappenninico di Cavallino*, "Studi di Antichità", 6, pp. 59-100.
- INGRAVALLO E., PICCINNO A. 1983, *L'insediamento protoappenninico di Spigolizzi (Salve)*, "Studi di Antichità", 4, pp. 37-66.
- KOUMOUZELIS M. 1980, *The Early and Middle Helladic Periods in Elis*, Tesi Ph. D., Brandeis University, microfilm 8024537, Ann Arbor.
- LEVI S. T., CIONI R., FRATINI F., PECCHIONI E. 1999, *Pomici vesuviane dell'eruzione "di Avellino" nella ceramica dell'età del Bronzo da Terra di Corte e Madonna di Loreto*, in TUNZI SISTO A.M., 1999, pp. 175-177.
- LO PORTO F. G. 1962-63, *La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", 71-72, pp. 191-225.
- LO PORTO F. G. 1964, *La tomba di S. Vito dei Normanni e il "protoappenninico B" in Puglia*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", 73-74, pp. 109-142.
- LO PORTO F. G. 1988, *Matera I. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina.
- MACCHIAROLA I. 1987, *La ceramica appenninica decorata*, Roma.
- MANNING S., *The absolute Chronology of the Aegean Early Bronze Age*, Sheffield Academ. Press.
- MARAN J. 1987, *Kulturbeziehungen zwischen dem nordwestlichen Balkan und Südgriechenland am Übergang vom späten Äneolithikum zur frühen Bronzezeit (Reinecke A1)*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 17, pp. 77-85.

- MARINO D., PACCIARELLI M. 1996, *Il Bronzo antico in Calabria*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze, pp. 147-162.
- MAROVIC I. 1975, *I tumuli di Bajagic (Dalmazia)*, Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Firenze, pp. 245-246.
- MAROVIC I., COVIC B. 1983, *Cetinska Kultura*, in *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja*, IV, Akademija Nauka i Umjetnosti Bosne i Hercegovine, Sarajevo, pp. 191-231.
- MAROVIC I. 1991, *Istrazivanja kamenih gomila Cetinske kulture u srednjoj Dalmaciji*, "Vjesnik", 84, pp. 15-199.
- MARZOCHELLA A. 1986, *L'età preistorica a Sarno. Le testimonianze archeologiche di Foce e San Giovanni*, in *Tremblements de terre, éruptions volcanique et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli, pp. 35-53.
- MIARI M., 1996, *I pendagli litici dell'antica età del bronzo: cronologia e distribuzione*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze, pp. 519-527.
- ORSI P. 1892, *La necropoli sicula di Castelluccio (Siracusa)*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", VIII, pp. 1-34.
- PANCRAZZI O. 1979, *L'insediamento del Bronzo*, in *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina 1979, pp. 239-291.
- PATRONI G. 1898, *Un villaggio siculo dell'età del bronzo presso Matera nell'antica Apulia*, "Monumenti Antichi dei Lincei", VIII, pp. 417-520.
- PERONI R. 1967, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma 1967.
- PERONI R. 1971, *L'età del Bronzo nella penisola italiana*, vol. I, *L'antica età del Bronzo*, Firenze.
- PERONI R. 1984, *Magna Grecia, Epiro e Macedonia nell'età del Bronzo*, Atti XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1984, Napoli 1985, pp. 199-236.
- PERONI R. 1994 - *Osservazioni sulla cronologia dell'età del Bronzo nell'Italia continentale*, in BIANCO PERONI V., *I pugnali nell'Italia continentale*, Prähistorische Bronzefunde, VI, 10, pp. 184-197.
- PERONI R. 1996a, *Bilancio conclusivo*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze, pp. 625-631.
- PERONI R. 1996b, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.
- PONZETTI F. M., BIANCOFIORE F. 1957, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", LXVI, 1957, pp. 153-188.
- PRIMAS M. 1996, - *Velika Gruda I. Hügelgräberdes frühen 3. Jahrtausend v. Chr. im Adriagebiet - Velika Gruda, Mala Gruda und ihr Kontext*, Bonn, Habelt Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie.
- QUAGLIATI Q. 1920-21, *Deposito sepolcrale con vasi preistorici in Crispiano presso Taranto*, "Monumenti Antichi dei Lincei", XXVI, pp. 433-498.
- RADINA F. 1989, *Insedimenti della prima età dei Metalli interterritorio di Rutigliano (Bari)*, in *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Putignano, pp. 15-27.
- RADINA F., BATTISTI A. 1987, *Un intervento di archeologia urbana a Giovinazzo*, "Taras", VII, 1-2, pp. 67-77.

- RELLINI U. 1929, *Nuove osservazioni sull'età eneolitica ed enea nel territorio di Matera*, "Atti e Memorie Società Magna Grecia", pp. 129-147.
- RENFREW C., WHITHEHOUSE R., 1974, *The Copper Age of Peninsular Italy and the Aegean*, "Papers of the British School at Rome", LXIX, pp. 343-390.
- RUTTER J.B. 1982, *A group of distinctive pattern decorated Early Helladic III pottery from Lerna and its implications*, "Hesperia", 51, pp. 459-488.
- SCHLIEMANN H. 1884, *Troja*, Leipzig.
- SETTI B., ZANINI A. 1996, *Gli ossi a globuli nell'antica età del bronzo nel Mediterraneo*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze , pp. 622-623.
- SKEATES R., WHITHEHOUSE R. 1994, *New radiocarbon dates for prehistoric Italy 1*, "The Accordia Research Papers", 5, pp. 137-150.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, "Rivista di Scienze Preistoriche", XXIII, 1, pp. 315-367.
- TUNZI SISTO A. M. 1996, *Lipogeo n.2 di Terra di Corte (S.Ferdinando di Puglia, Foggia)*, in *L'antica età del Bronzo*, Atti Congresso Viareggio 1995, Firenze , pp. 588-589.
- TUNZI SISTO A. M. 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia.
- VENTURO RUBINO D. 1992, *Pulo - grotta I*, "Taras", XII, 2, pp. 214-215.
- WARREN P. HANKEY V. 1989, - *Aegean Bronze Age Chronology*, Bristol.

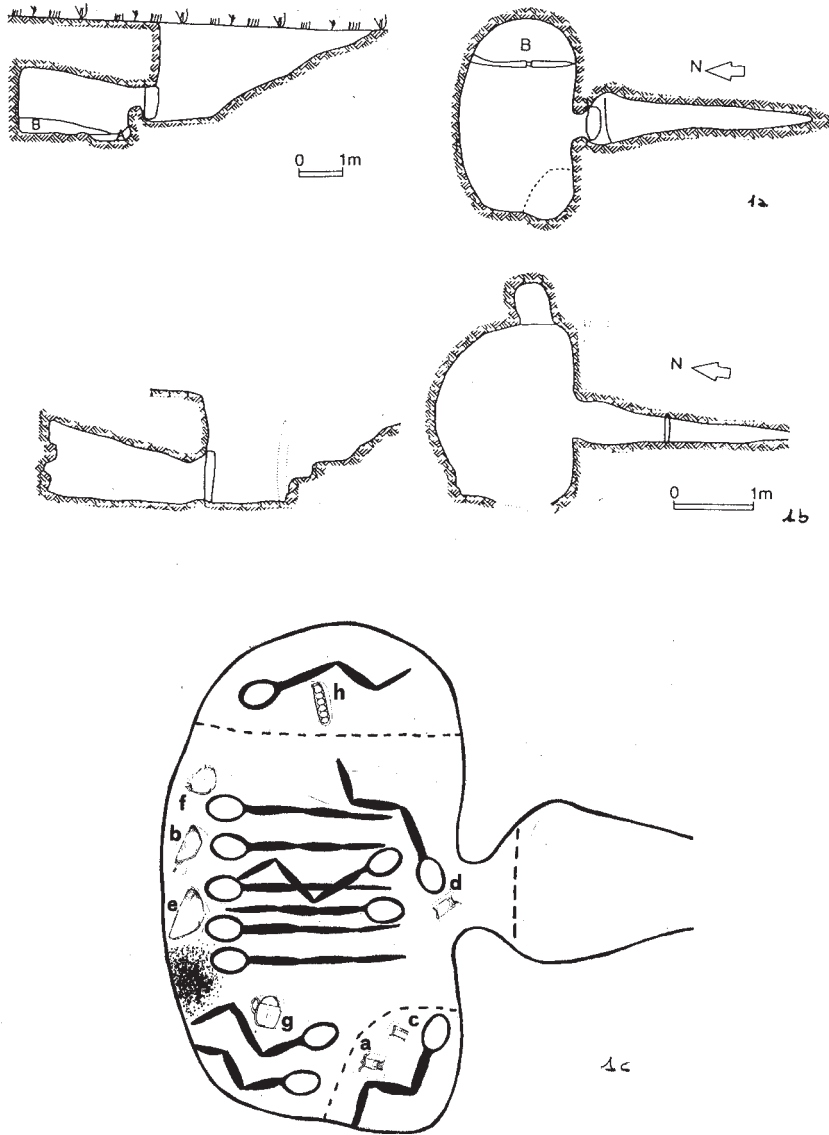


Fig. 1 – Tomba 1 di Casal Sabini. 1a: pianta e sezione (da Ponzetti, Biancofiore 1957). 1b: pianta e sezione (da Biancofiore 1977). 1c: ricostruzione delle sepolture, distese e ranicchiate, e degli oggetti di corredo: a: olletta quadriansata; b: scodella monoansata; c: boccale tipo Cetina; d: olletta; e: scodella, f: brocca; g: boccalletto tipo Palma Campania; h: osso a globuli; area puntinata: tracce di carboni (da Cataldo 1996; elaborazione grafica di Piero Bosna).

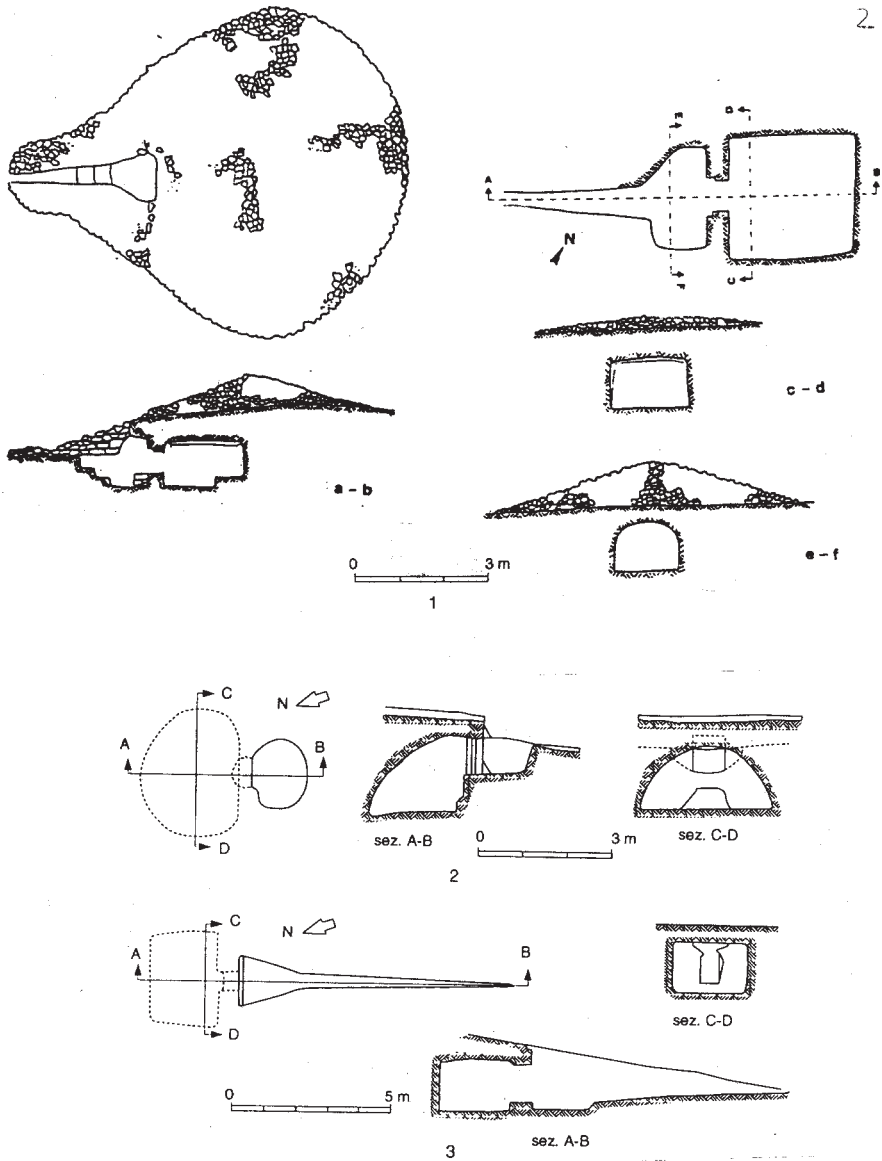


Fig. 2 – Ipogei di Pisciuolo. 1: pianta e sezioni dell'ipogeo 3; 2: pianta e sezioni dell'ipogeo 1; 3 : pianta e sezioni dell'ipogeo 2 (da Biancofiore 1971).

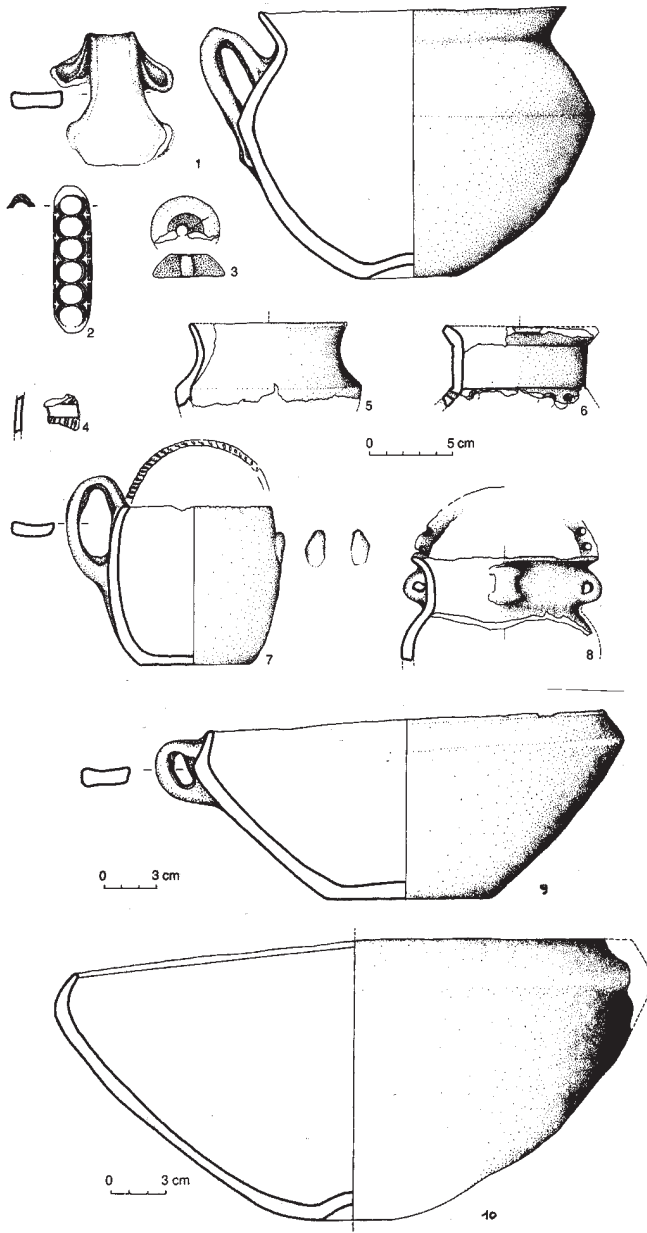


Fig. 3 – Tomba 1 di Casal Sabini. Materiali ceramici (1, 4-10), fuseruola in osso (3); osso a globuli (2) (da Cataldo 1996).

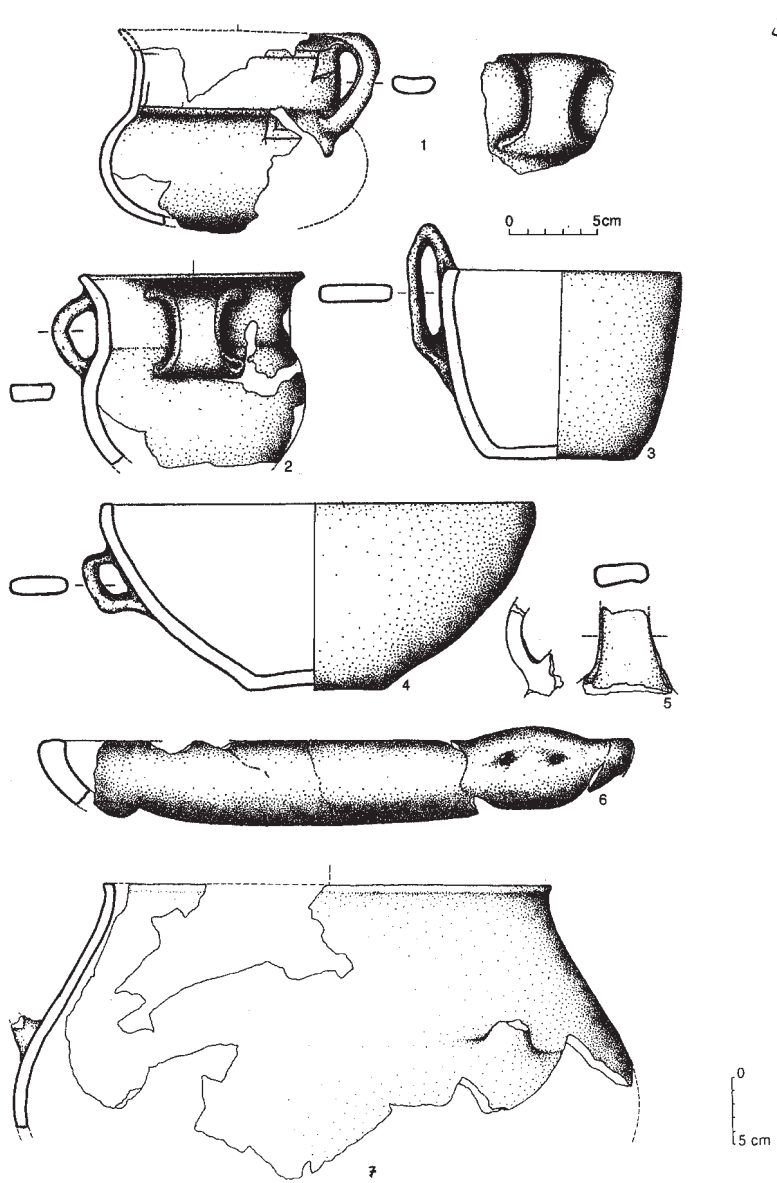


Fig. 4- Ipogeo 2 di Pisciulo. Materiali ceramici (da Cataldo 1996).

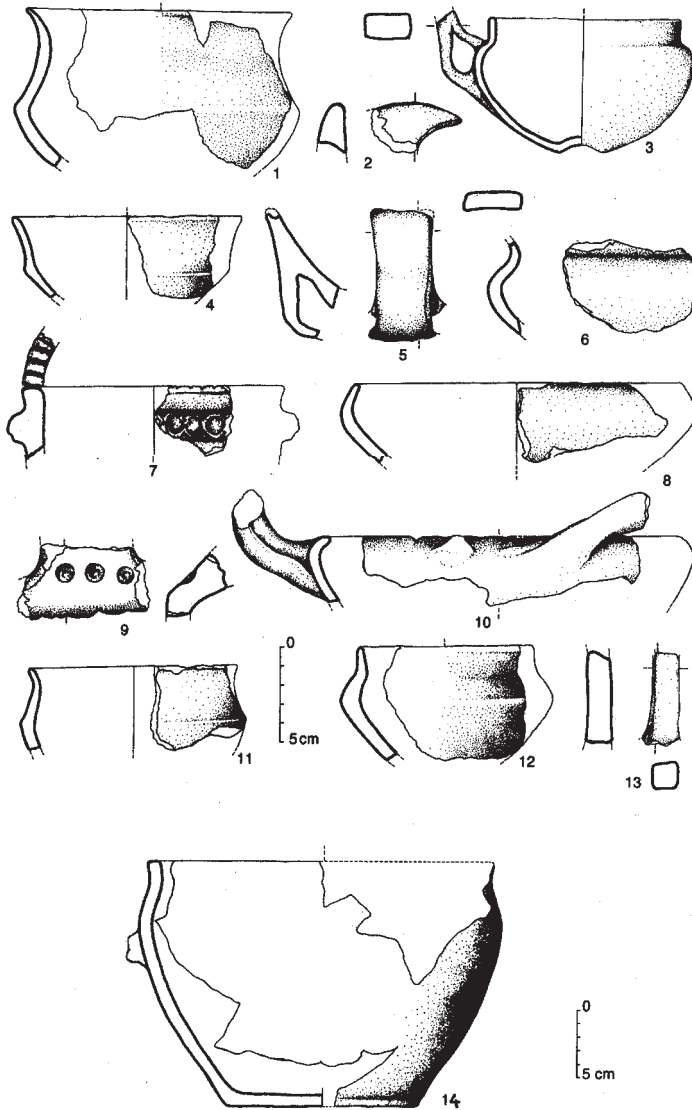


Fig. 5 - Ipogeo 2 di Pisciulo. Materiali ceramici (da Cataldo 1996).

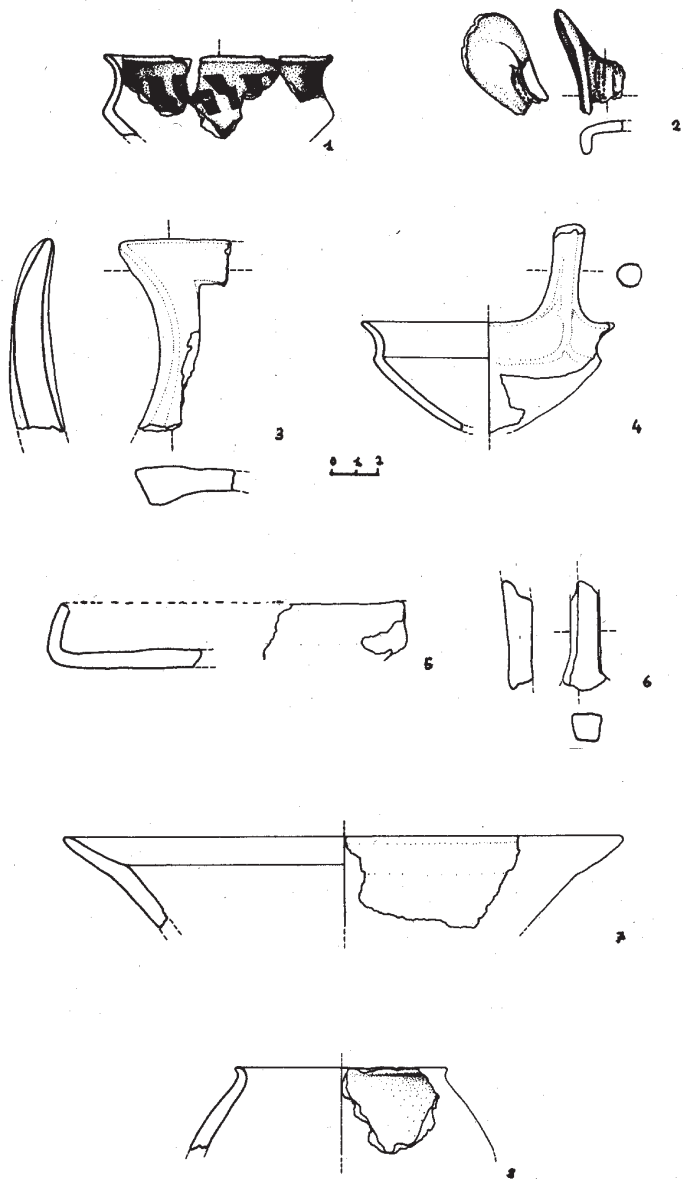


Fig. 6- Ipogeo 3 di Pisciuolo. Materiali ceramici (1-4; 7 da Cataldo 1998; 5-6; 8 da Cataldo 1995-96).

INDICE

Introduzione	pag.	5
RENATO PERONI		
<i>Riti funebri, luoghi di culto e sviluppo delle forme socio-economiche nel Sud-Est italiano durante l'età del Bronzo</i>	»	7
A. M. TUNZI SISTO		
<i>Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi a Trinitapoli</i>	»	15
GIULIA RECCHIA		
<i>Rituale funerario e aspetti sociali a Grotta Manaccora e negli ipogei sepolcrali delle aree circostanti durante l'età del Bronzo</i>	»	21
LUCIA CATALDO		
<i>La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia</i>	»	51
ILARIA BACCAINI, ROSA CAMPANELLA, PATRIZIA CARLINI, ORLANDO CERASUOLO, SARA DE ANGELIS, GIORGIA FRANCOZZI, ASSIA INGOGLIA, AMARANTA PASQUINI, ALESSIA SAVELLI		
<i>Spunti di una ricerca dell'ipogeismo nell'età del Bronzo nel sud-est italiano</i>	»	79

CLAUDE ALBORE LIVADIE, AMODIO MARZOCHELLA <i>Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio</i>	pag. 117
FRANCESCO DI GENNARO <i>Ipogei artificiali e grotte naturali nell'età del Bronzo mediotirrenica</i>	» 135
MIRELLA CIPOLLONI SAMPÒ <i>Ipogeismo funerario e culturale nella Daunia meridionale. . .</i>	» 155